
ALLEGATO A
PARERE DEL COLLEGIO DEI REVISORI CCIAA DI COSENZA
PREVENTIVO ECONOMICO ESERCIZIO 2021

1. Premessa

Con e-mail del 26 novembre 2020 è stata trasmessa la delibera della giunta camerale n. 69 del 26 novembre 2020 recante la proposta del bilancio preventivo dell'esercizio 2021, sulla quale il Collegio dei revisori dei Conti deve rendere il parere di competenza secondo le previsioni di cui all'articolo 17, comma 6, della legge 29 dicembre 1993, n. 580, e all'art. 6, comma 2, del D.P.R. 2 novembre 2005, n. 254, e altresì dell'art. 20, del decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123.

Al riguardo, si espone, preliminarmente, che è pervenuta per la valutazione di competenza la seguente documentazione:

- Relazione della Giunta ex art. 7, del DPR n. 254/2005;
- Preventivo economico 2021 ex art. 6, comma 1, del DPR n. 254/2005;
- Budget economico annuale ex art. 2, comma 3, del DM 27 marzo 2013;
- Budget economico pluriennale ex art. 1, comma 2, del DM 27 marzo 2013;
- Prospetto delle previsioni di entrate e delle previsioni di spesa complessiva generale e articolato per missioni e programmi;
- Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio-PIRA.

Ciò posto, il Collegio, procede con l'analisi *de qua* avvalendosi, oltre che della normativa specifica di settore (legge n. 580/1993 e DPR n. 254/2005), anche delle istruzioni fornite con circolari dal MISE e in particolare delle istruzioni di cui alle note n. 148213 del 12 settembre 2013 e n. 3622/C del 2 febbraio 2009 inerenti le valutazioni delle poste da iscrivere in bilancio.

Sotto il profilo metodologico, si rappresenta che la disamina che segue sarà sviluppata per paragrafi, affrontando nel complesso e poi separatamente le stime che attengono i dati sui proventi e gli oneri di gestione.

2. Previsioni esercizio 2021

Nel 2021 l'ente camerale stima un disavanzo di 3.789.566,66 euro (inferiore al valore programmato nel 2020 di -4.815.189,03 euro) ma in aumento rispetto al dato di preconsuntivo 2020 (Cfr. tabella n. 1) di 618.084,72 euro.

Più in generale, le previsioni della CCIAA pianificano un disavanzo economico nel successivo triennio decrescente, con il conseguimento nel 2023 del pareggio di bilancio.

Tale risultato è desumibile dal Budget pluriennale elaborato secondo lo schema di cui all'art. 1, comma 2, del DM 27 marzo 2013. In termini più esplicativi si potrà conseguire **il pareggio di bilancio solo attraverso un incremento dei ricavi derivanti dal diritto annuale e il ridimensionamento dei costi dovuti all'ammortamento (presumibilmente in conseguenza dell'efficientamento del servizio di riscossione coattiva del diritto**

annuale) e del costo per l'erogazione di servizi istituzionali programmati al 2022 e 2023.

Con riferimento al suddetto disavanzo programmato, il Collegio ritiene opportuno rinviare alle considerazioni formulare dal Collegio nell'ultimo bilancio di previsione 2020.

In particolare, con riferimento alla definizione **di equilibrio di bilancio** come declinato nell'attuale quadro normativo per le pubbliche amministrazioni non territoriali, ossia all'equilibrio inteso ai sensi dell'art. 13, della legge n. 243/2012 che stabilisce, di massima, le disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione.

Più concretamente, il suddetto articolo statuisce ai commi 2 e 3 che *"I bilanci delle amministrazioni pubbliche non territoriali che adottano esclusivamente la contabilità economico-patrimoniale si considerano in equilibrio quando risultano conformi ai criteri stabiliti con legge dello Stato. Con legge dello Stato possono essere stabiliti ulteriori criteri al fine di assicurare l'equilibrio dei bilanci delle amministrazioni di cui al presente articolo, anche con riferimento alle singole categorie di amministrazioni, nonché i criteri per il recupero di eventuali disavanzi e le sanzioni conseguenti al mancato rispetto dell'equilibrio".*

Ciò premesso, tenuto conto che ad oggi non risulta alcuna legge attuativa del summenzionato equilibrio per gli enti in parola, occorre per le CCIAA fare riferimento alla normativa specifica di settore che fissa all'art. 2, del DPR n. 254/2006 quanto appresso:

"Il preventivo di cui all'articolo 6 è redatto sulla base della programmazione degli oneri e della prudenziale valutazione dei proventi e secondo il principio del pareggio che è conseguito anche mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati risultanti dall'ultimo bilancio di esercizio approvato e di quello economico che si prevede prudenzialmente di conseguire alla fine dell'esercizio precedente a quello di riferimento del preventivo".

Sul punto, il Collegio, ritiene che sia utile per l'ente camerale in questa sede rappresentare l'avanzo patrimonializzato utilizzabile ai fini del pareggio.

Di converso, a complemento dovrebbe essere qualificato contabilmente la quota di patrimonio camerale indisponibile (Riserve da partecipazione, Immobilizzazioni immateriali e immateriali necessarie, partecipazione a quote ecc.) perché necessario all'esercizio delle funzioni principali che la normativa attribuisce all'ente.

Al riguardo, per gli aspetti qui di interesse, viene quantificato il PN – partendo dal valore approvato nell'esercizio 2019 – secondo la classificazione tra indisponibile e disponibile, di cui si riporta appresso la rappresentazione:

PATRIMONIO NETTO INIZIALE	
Patrimonio Netto Esercizi precedenti secondo il bilancio 'esercizio 2019	36.311.896,31 euro
Disavanzo economico previsto dell'esercizio 2020	- 3.171.481,94 euro
(A) Patrimonio netto ex art. 2 comma 2 del D.P.R. 254/2005	33.140.414,37 euro
Elementi dell'Attivo Patrimoniale non alienabili o smobilizzabili solo nel lungo termine	
Software e concessioni di marchi d'impresa risultanti dal bilancio d'esercizio 2019	2.582,69 euro
Immobili camerali risultanti dal bilancio d'esercizio 2019	5.844.893,51 euro
Arredi e mobili risultanti dal bilancio d'esercizio 2019	9.490,71 euro

Attrezzature risultanti dal bilancio d'esercizio 2019	59.836,43 euro
Impianti risultanti dal bilancio d'esercizio 2019	114.827,92 euro
Biblioteca risultanti dal bilancio d'esercizio 2019	66.299,26 euro
Opere d'arte risultanti dal bilancio d'esercizio 2018	101.503,00 euro
Partecipazioni strategiche (Infocamere)-valore risultante dal bilancio d'esercizio 2019	194.895,00 euro
Partecipazioni strategiche (Tecnoholding)-valore risultante dal bilancio d'esercizio 2019	769.166,00 euro
Partecipazioni strategiche (Promos Italia)-valore risultante dall'acquisto effettuato nel 2020	140.783,60 euro
Crediti per recuperi sifip dei dirigenti in contenzioso- valore di presumibile realizzazione risultante dal bilancio d'esercizio 2019	896.020,58 euro
Crediti per recuperi sifip del personale non dirigente in contenzioso- valore di presumibile realizzazione risultante dal bilancio d'esercizio 2019	376.344,43 euro
Credito verso Regione Calabria per uso locali Commissione Artigiana in contenzioso-valore di presumibile realizzazione risultante dal bilancio d'esercizio 2019	180.003,45 euro
Risorse necessarie a garantire il funzionamento dell'ente e delle sue strutture-Oneri di funzionamento stimati nel preventivo 2021	2.058.221,41 euro
Risorse necessarie a garantire il funzionamento dell'ente e delle sue strutture-Oneri del personale stimati nel preventivo 2021	2.274.506,21 euro
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali e materiali stimati nel preventivo 2021	262.514,40 euro
(B) Patrimonio Netto Indisponibile stimato	13.351.888,60 euro
PATRIMONIO NETTO DISPONIBILE (A-B)	19.788.525,77 euro

Dalla suddetta classificazione ne discende, quindi, che il PN disponibile al ripiano delle perdite future dell'ente camerale ammonta a **19.788.525,77 euro** (lo scorso esercizio in previsione veniva stimato in 22.699.976,61 euro) mentre, il PN indisponibile, viene stimato nell'importo di **13.351.888,60 euro**.

In tale ultimo aggregato contabile, infatti, occorre considerare: **beni ritenuti inalienabili** (gli immobili ad uso ufficio, gli arredi degli uffici, le attrezzature ed i software, alcune partecipazioni in società di sistema ritenute indispensabili) **o di difficile smobilizzo se non lungo termine** (immobili non ad uso ufficio e terreni, biblioteca, opere d'arte), alcuni crediti oggetto di contenzioso, la liquidità necessaria a garantire il funzionamento dell'ente, lo svolgimento delle funzioni essenziali ed inderogabili definite da norme di leggi quali il Registro Imprese ecc. e quelle necessarie alla conservazione e al mantenimento del patrimonio camerale (oneri di funzionamento, costi del personale ed ammortamenti).

Tutto ciò premesso, si passa con l'analizzare il **disavanzo programmato al 2021** sulla base dello schema tipo dei proventi e dei costi di gestione ai sensi dell'art. 77, del DPR n. 254/2003.

2.1. Analisi dei proventi.

Lo scostamento del **diritto annuale** al 2021 rispetto allo stesso valore di preconsuntivo al 2020 è pari a -518.259,73 euro, da imputare alla riduzione di minori entrate dovute dall'emergenza da COVID 19.

La stima del diritto annuale al 2021, pertanto, incorpora pienamente gli effetti dell'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n. 114, che stabilisce la riduzione del diritto annuale a decorrere dall'anno 2017, del 50 per cento. Tale evidenza si desume osservando l'importo del tributo al 2014, consuntivato al valore di **11.045.198,00 euro**.

Tabella 1 - CE Previsioni economiche esercizio 2021, preconsuntivo 2020, scostamento e variazioni percentuali

Conto Economico	Preconsuntivo 2020	Previsione 2021	Variazione attuale V.A.	Variazione attuale %
A) Proventi correnti				
1) Diritto Annuale	6.967.540,83	6.449.281,10	-518.259,73	-7,4%
2) Diritti di Segreteria	1.921.632,10	1.921.455,00	-177,10	0,0%
3) Contributi trasferimenti e altre entrate	168.712,53	172.013,70	3.301,17	2,0%
4) Proventi da gestione di beni e servizi	29.452,38	31.158,00	1.705,62	5,8%
Totale proventi correnti A	9.087.337,84	8.573.907,80	-513.430,04	-5,6%
B) Oneri Correnti				
6) Personale	2.122.341,19	2.274.506,21	152.165,02	7,2%
7) Funzionamento	1.899.164,73	2.058.222,41	159.057,68	8,4%
8) Interventi economici	4.744.914,96	5.000.000,01	255.085,05	5,4%
9) Ammortamenti e accantonamenti	3.965.360,34	3.040.215,07	-925.145,27	-23,3%
Totale Oneri Correnti B	12.731.781,22	12.372.943,70	-358.837,52	-2,8%
Risultato della gestione corrente A-B	-3.644.443,38	-3.799.035,90	-154.592,52	-2,8%
C) Gestione Finanziaria				
10) Proventi finanziari	446.079,68	9.469,24	-436.610,44	-97,9%
11) Oneri Finanziari	0,00	0,00	0,00	0%
Risultato della gestione finanziaria	446.079,68	9.469,24	-436.610,44	5,4%
D) Gestione Straordinaria				
12) Proventi straordinari	69.993,33	50.000,00	-19.993,33	-28,6%
13) Oneri straordinari	43.111,57	50.000,00	6.888,43	0%
Risultato della gestione straordinaria	26.881,76	0,00	-26.881,76	
Disavanzo economico esercizio A-B-C-D	-3.171.481,94	-3.789.566,66	-618.084,72	19,5%

Fonte: Elaborazione propria del collegio dei revisori su dati desunti dalla DCG n. 93 del 23 novembre 2020

La stima di riduzione delle competenze riguardanti il **diritto annuale** al 2021 vale a dire al netto del fondo svalutazione crediti, **si possano considerare ragionevoli e prudenti**.

Al riguardo, peraltro, giova evidenziare come il rendiconto di cassa mostri una somma in riscossione per 3.439.929,43 (inferiore alle previsioni al 2020 di 3.799.169,40 euro), **ossia il 50% della somma accertata al 2021**. Ciò significa che il restante 50% è stimato inesigibile e dovrà essere riscosso negli esercizi successivi, avvalendosi delle sanzioni amministrative nonché successiva iscrizione a ruolo del debito da riscuotere tramite l'agente di riscossione (Cfr. voce lato spesa in ammortamento e accantonamento).

Per quanto concerne, invece, i proventi da **diritti di segreteria**, essi sono stimati identici rispetto al preconsuntivo 2020 e in linea rispetto al triennio precedente (anche rispetto alla media). Tuttavia, in via prudenziale la quantificazione per cassa è di 1.493.920,00 nel 2021, coerente la situazione d'emergenza economica causata dal Coronavirus.

Segnatamente alle tariffe e i diritti di cui all'articolo 18, comma 1, lettere b), d) ed e), della legge 29 dicembre 1993, n. 580, si rappresenta che essi non sono stati calcolati sulla base dei costi standard perché **ancora** non definiti dal Ministero dello sviluppo economico (sentite la Società per gli studi di settore-SOSE Spa e l'Unioncamere), secondo criteri di efficienza da conseguire anche attraverso l'accorpamento degli enti e degli organismi del sistema camerale e lo svolgimento delle funzioni in forma associata (art. 28, comma 2, D.L. 24/06/2014, n. 90).

Tabella 2 – Serie storica diritti di segreteria 2010-1019 e valori di previsione 2021 e preconsuntivo 2020

Annualità	Diritti di segreteria	Scostamento anno rispetto alla media 2010-2019	Scostamento anno rispetto alla media 2010-2019

		V.a	V.%
2011	1.940.547,88	6.575,43	0,34
2012	1.860.311,14	-73.661,31	-3,81
2013	1.848.822,00	-85.150,45	-4,40
2014	1.846.253,00	-87.719,45	-4,54
2015	1.907.789,00	-26.183,45	-1,35
2016	1.986.071,00	52.098,55	2,69
2017	2.005.958,00	71.985,55	3,72
2018	2.005.000,00	71.027,55	3,67
2019	2.005.000,00	71.027,55	3,67
2020	1.921.455,00	-12.517,45	0,64
2021	1.921.455,00	-12.517,45	0,64
Media	1.933.972,45		

Elaborazione propria del collegio dei revisori su dati di bilancio della CCIAA di Cosenza

La previsione relativa alla categoria **contributi, trasferimenti e altre entrate** apposta a bilancio appare prudente. La misura di 168 mila euro, infatti, è in linea con la misura riscontrata nel preconsuntivo 2020, tenuto conto delle risorse provenienti dal fondo perequativo dell'Unioncamere nazionale.

Con riferimento ai **proventi da gestione di beni e servizi**, si osserva che la previsione dei **ricavi da attività commerciale** per l'esercizio in corso risultano essere stimati in misura prudente se confrontati con le dinamiche degli ultimi 8 esercizi consuntivati.

Si tratta di proventi provenienti dalla vendita di documenti export e dei corrispettivi servizi resi dall'ufficio metrico di corrispettivi per i servizi per l'utilizzo degli strumenti di giustizia alternativa (gestione crisi da sovra-indebitamento, conciliazione-OIC, arbitrato e mediazione), per i servizi resi dalla struttura di controllo di vini e fichi, dalla vendita dei documenti e per l'espletamento dei servizi di controllo nell'ambito delle manifestazioni a premi.

Tabella 3 – Serie storica Proventi da gestione di beni e servizi: periodo 2010-2018 valori consuntivati e preconsuntivo 2019 e relativa media

Voce	Proventi da gestione di beni e servizi	Scostamento anno rispetto alla media 2010-2019 V.a	Scostamento anno rispetto alla media 2010-2019 V.%
2010	49.957,15	-18.241,69	-26,7
2011	64.418,51	-3.780,33	-5,5
2012	96.758,28	28.559,44	41,9
2013	97.512,00	29.313,16	43,0
2014	87.556,00	19.357,16	28,4
2015	41.476,91	-26.721,93	-39,2
2016	46.150,00	-22.048,84	-32,3
2017	85.700,00	17.501,16	25,7
2018	70.070,00	1.871,16	2,7
2019	42.389,57	-25.809,27	-37,8

2020	31.158,00	-37.040,84	53,0
2021	29.452,38	-38.746,46	56,0
Media	68.198,84		

Elaborazione propria del collegio dei revisori su dati di bilancio della CCIAA di Cosenza

2.2 Analisi degli oneri d'esercizio 2021

Il totale degli oneri correnti (12.372.943,70 euro) per l'esercizio 2021 è stimato in riduzione per circa **-358.837,52 euro**, il 2,8% in meno se rapportato al valore di preconsuntivo 2020 (12.731.781,22 euro). Il maggiore valore è attribuito ad un aumento dei costi pianificati e destinati agli interventi economici e al funzionamento.

Costi del personale. Sono in aumento per il prossimo esercizio di 152.165,02 euro. Si tratta di maggiori oneri da attribuire principalmente al costo potenziale per le nuove assunzioni pianificate dall'ente camerale nel 2021, come risulta dall'ultimo piano dei fabbisogni approvato a dicembre, per un valore stimato di n. 3 unità, per una spesa lordo amministrazione pari ad € 142.763,23. Al riguardo, corre l'obbligo precisare che la normativa vigente all'art. 3 comma 9-bis del D.lgs. n. 219/2016 stabilisce che la Camera può procedere all'assunzione di nuovo personale nel limite della spesa corrispondenti alle cessazioni degli anni 2019 e 2020.

L'importo previsto di 2.274.506,21 euro comprende le competenze stipendiali (retribuzione ordinaria, straordinaria e accessoria), gli oneri sociali e gli accantonamenti di fine rapporto. Il personale camerale in servizio prevede una dotazione di 51 unità, conformemente al DM del 16 febbraio 2018 all'allegato D, a fronte di una dotazione di fatto pari a 45 unità a inizio 2021. In tale ambito, inoltre, occorre tenere distinti rispettivamente: 1) l'importo stanziato per la retribuzione accessoria del personale dirigente per il valore determinato in fase di costituzione del fondo di 114.788,26 euro al netto degli oneri riflessi; 2) l'importo stanziato per la retribuzione accessoria del personale non dirigente per il valore determinato in fase di costituzione del fondo di 318.243,62 euro.

Costi di funzionamento. Relativamente ai costi di funzionamento (2.058.222,41 euro), si registra un valore previsionale in incremento nel 2021 rispetto al dato del 2020 (1.899.164,73 euro), + 8,4%, per **159.057,68 euro**. Tale incremento è da attribuire in misura prevalente all'aumento delle spese per prestazioni di servizio.

Al riguardo, occorre rilevare che l'ultima legge n. 160/2019 "c.d. legge di bilancio" ha avviato una semplificazione del quadro delle misure di contenimento delle spese attraverso l'abrogazione (comma 590) di diverse disposizioni che si sono susseguite nel tempo e che hanno inciso su diverse tipologie di spesa (disposizioni riportate nell'allegato A) alla stessa legge) e la previsione, a partire dall'esercizio 2020, di un unico limite determinato dal valore medio delle spese effettuate per acquisto di beni e servizi nel triennio 2016-2018 come risultante dai bilanci d'esercizio approvati (comma 591).

Restano fermi i vincoli attualmente esistenti in materia di personale (comma 590).

Per l'ente camerale in contabilità economico-patrimoniale la base imponibile è rappresentata dalle voci b6), b7) e b8) del conto economico del bilancio d'esercizio redatto a norma dello schema del D.M. 27 marzo 2013 (comma 592).

A tal proposito, in materia di consumi intermedi, il Ministero dello sviluppo economico, ha escluso dalla base imponibile gli interventi di promozione economica inseriti nelle apposite voci del conto economico in quanto riferibili alla realizzazione dei programmi di attività e

dei progetti finalizzati a sostenere lo sviluppo economico del territorio e, pertanto, strettamente strumentali alla “mission istituzionale” degli enti sopra richiamati.

Per tali motivazioni sono da escludere gli interventi economici iscritti nella voce B7a) del budget economico di cui al D.M. 27 marzo 2013 allegato al preventivo economico 2020 e, nel contempo, escludere gli oneri di promozione con riferimento alla base imponibile della media delle spese per acquisizioni di beni e servizi iscritte nella stessa voce nei bilanci d'esercizio del triennio 2016-2018.

Nel contempo, permane l'obbligo di versamento ex comma 594 da una parte viene operata una razionalizzazione dei termini di pagamento con l'unificazione di tutte le attuali scadenze con il termine del 30 giugno di ciascun esercizio e, dall'altra, viene stabilito un incremento dell'importo del 10% da applicare alla somma di quanto dovuto nell'esercizio 2018 in applicazione delle norme di cui all'allegato A).

In proposito il Collegio dei Revisori dei conti ha accertato il rispetto del vincolo alla voce di acquisto di beni e servizi di 977.455,03 euro e l'appostamento della spesa in versamento al Bilancio dello Stato maggiorata del 10% per l'importo dovuto nell'esercizio 2018, ossia l'importo di 228.599,18 euro a valere sul conto di oneri 327017 “Imposte e tasse”.

Inoltre, la stessa legge di bilancio dispone all'articolo 1, comma 610, che per il triennio 2020-2022, le pubbliche amministrazioni di cui all'elenco Istat, assicurano un risparmio di spesa annuale pari al 10% della spesa annuale media per la gestione corrente del settore informatico sostenuta nel biennio 2016-2017, anche tramite il ricorso al riuso degli strumenti ICT di cui all'articolo 69 del codice di cui al D. Lgs. n. 82/2005.

Il comma 611 prevede che tale percentuale è ridotta al 5% per le spese correnti sostenute per la gestione delle infrastrutture informatiche qualora le medesime pubbliche amministrazioni abbiano già trasmigrato al cloud della pubblica amministrazione (al netto dei costi di migrazione) a seguito di certificazione rilasciata dall'Agenzia per l'Italia digitale (AGID).

Sul punto, il Collegio, tenuto conto che il MISE con la nota n. 88550 del 25 febbraio 2020, ha rinviato ad una successiva nota l'approfondimento sulle modalità operative per l'applicazione di tali disposizioni, assevera che il CCIAA in mancanza di indicazioni ministeriali operative chiare gli oneri che costituiranno la base imponibile sulla quale applicare la percentuale del 10% o del 5% per la determinazione della riduzione da effettuare sullo stanziamento del 2021, il calcolo è stato fatto considerando prudenzialmente la percentuale più alta del 10% su tutte le spese informatiche iscritte nel conto economico.

Al riguardo, si verifica che l'ammontare dei risparmi della spesa informatica nel 2021 rispetto alla spesa sostenuta quale media di quella fatta registrare al 2016-2017 (pari a 243.442,55 euro) e di euro 24.344,00 euro visto che l'attuale spesa allocata sui conti informatici è di 219.000 euro. In proposito si riscontra che la selezione dei conti da individuare di natura informatica è avvenuta sulla base delle istruzioni impartite con la circolare n. 9/RGS del 2020.

Costi di godimento di beni di terzi. Si tratta della previsione di risorse per noleggi di attrezzature (prevalentemente fotocopiatori e stampanti) per complessivi 20.000,00 euro.

Oneri diversi di gestione. Essi ammontano a 645.016,90 euro. In tale ambito si segnalano gli importi per 125.000,00 euro ai fini IRES per redditi fondiari e 147.917,72 euro ai fini IRAP. Su tale voce gravano peraltro le stime per le imposte di bollo, TARI, IMU-TASI, TOSAP per 125.000,00 euro. Segnatamente all'importo riguardante i versamenti da effettuare al bilancio dello Stato in dipendenza delle norme di contenimento sono stati quantificati, come detto, in 228.599,18 euro.

Per quanto concerne, invece, le **quote associative** è stimata la somma di 445.750,48 euro come appresso: 1) da corrispondere annualmente all'UNIONCAMERE nazionale e al fondo perequativo, rispettivamente di 106.017,82 euro e 125.912,76 euro; 2) da corrispondere all'Unione regionale della Calabria la somma di 151.302,90 euro; 3) conferimento di contributi consortili alle società (Infocamere, Borsa merci telematica, Isnart, Tecnoborsa e Sicamere) per un importo di 50.017,00 euro; 4) Unioncamere Europa ASBL (10.000,00 euro); Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio (2.000,00 euro); Fondazione Global Compact Network Italia ETS (500,00 euro).

Infine, il decreto MISE dell'11 dicembre 2019 in attuazione dell'art. 4-bis, comma 2-bis, della legge n. 580/1993 ha fissato la spesa per rimborsi al Presidente e ai membri degli organi camerale. Tale spesa è stabilita nell'importo di **57.000,00 euro**. Nella voce organi istituzionale l'importo di **67.600,00 euro** ivi incluso il compenso spettante al Collegio dei Revisori e all'OIV (7.000,00 euro) e del compenso spettante per i membri della commissione di degustazione dei vini, degli usi commerciali e degli agenti d'affari e mediazione. La somma deve essere considerata al lordo delle imposte e contributi da corrispondere.

Interventi Economici. È la voce che incide di più nel 2021 per 5 milioni di euro, superiore del 5,4% rispetto al valore di preconsuntivo nel 2020. Nell'analisi della composizione qualitativa degli interventi proposti al 2021, si prevede di destinare il 54% della spesa complessiva alle imprese tramite l'erogazione di contributi direttamente gestiti dall'ente camerale, ossia 2.715.783,98 euro. Nella voce per la promozione di servizi per lo sviluppo locale sono da includere i bandi pubblici ancora attivi in favore delle imprese che impegnano l'ente anche per il 2021 (si segnalano oneri a destinazione vincolata per 1.480.334,30 euro) oltre che la spesa per i due progetti Punti Impresa Digitale" e "Crisi d'impresa", quest'ultimi finanziati con l'addizionale al diritto annuale per il triennio al 2020-2022. **Sul punto il Collegio verificherà in sede di consuntivo l'ammontare delle risorse ancora da riscuotere per l'addizionale al diritto annuale quale risorsa vincolata alle predette attività.**

Ammortamenti e accantonamenti. Per tale voce contabile si registra un ridimensionamento degli importi del 23% rispetto al preconsuntivo 2020. Sotto il profilo dell'analisi i valori accantonati al 2021 includono le quote del diritto annuale da svalutare per effetto dell'addizionale al diritto annuale come nel triennio precedente.

Si rileva, come negli scorsi esercizi, una misura dell'accantonamento al fondo svalutazione crediti da diritto annuale ancora troppo alta (anche per effetto della sospensione nella riscossione dei ruoli a causa dell'emergenza COVIS 19) nonostante l'attivazione di procedure di miglioramento del servizio di riscossione del diritto annuale. Tale situazione si riverbera inevitabilmente sulla consistenza finale del fondo la cui misura ad oggi risulta già essere significativa (circa 41,57 milioni di euro nel bilancio d'esercizio 2019).

Per quanto riguarda le previsioni inerenti all'**accantonamento al fondo rischi e oneri** la misura stabilita coincide con il valore prudenziale di 50.000 euro come nel precedente esercizio.

Tuttavia, il Collegio dei revisori, ai fini dell'osservanza del principio della prudenza per il quale gli oneri vanno comunque contabilizzati anche se presunti e potenziali, in applicazione dell'art. 2424-bis del codice civile, al fine di valutare la ragionevolezza di detto accantonamento, si riserva di effettuare le necessarie verifiche degli oneri potenziali che gravano attualmente sulla gestione dell'ente in prossimità della chiusura dell'esercizio 2020 e conseguentemente esprimersi sulla congruità dell'accantonamento operato.

Proventi finanziari. Segnatamente ai proventi finanziari al 2021 si segnala una contrazione rilevante sui valori di preconsuntivo 2020 (-97%) dovuti principalmente all'assenza del provento da dividendi distribuito nel 2020 da Tecnoholding. La somma di proventi stimata attiene gli interessi attivi sulla giacenza media sul conto corrente fruttifero di tesoreria, sull'anticipazione di TFR concesse ad alcuni dipendenti e altresì sul conto corrente postale.

La gestione straordinaria. In tale ambito si dovrebbero prevedere variazioni incrementative per effetto di sopravvenienze attive da attribuire ad attività realizzate e non ancora pagate e da diverse economie discendenti da attività già realizzate. Il saldo della gestione è pari a zero.

3. Conclusioni

Il Collegio, nel dare atto dell'attendibilità dei proventi e della ragionevole programmazione degli oneri, in considerazione dell'attuale emergenza epidemiologica che si riflette negativamente sull'economia nazionale, regionale e locale, atteso che, per quanto concerne l'obbligo del pareggio di bilancio è cogente l'attuale disciplina recata dall'articolo 2, comma 2, del DPR n. 254/2005, tenuto conto che l'avanzo patrimonializzato utilizzabile ai fini del pareggio è quantificato nella misura di **19.788.525,77** euro, apprezzato che il valore del patrimonio netto al 2019, risultante dall'ultimo bilancio approvato, ammonta a 36.916.773,89 euro e che la consistenza della cassa dell'ente in tesoreria unica, da ultima verifica effettuata dal Collegio dei revisori al 30 settembre (Cfr. verbale n. 10/2019), espone una liquidità pari a 31,4 milioni di euro, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio di previsione in esame, con la raccomandazione di:

- quantificare a fine 2020 la spesa quale stima a finire per i due progetti "Punti Impresa Digitale" e "Crisi d'impresa", quest'ultimi finanziati con l'addizionale al diritto annuale per il triennio 2020-2022 da considerare risorse vincolate alle predette attività;
- continuare ad informare la gestione a rigorosi criteri di economicità, volti al contenimento della spesa, in modo da rendere sostenibile la diminuzione delle entrate avutasi a seguito della riduzione del diritto annuale;
- osservare in materia di norme di contenimento il rispetto dei vincoli imposti all'acquisto di beni e servizi e alla spesa informatica;
- di presidiare in ambito gestionale il rispetto delle disposizioni MISE e MEF sul contenimento dei costi e procedure di controllo interno formulate con apposite circolari;
- di mantenere un atteggiamento prudente rispetto alle iniziative da intraprendere nel perimetro degli interventi promozionali concernenti la preparazione delle

imprese ai mercati internazionali e la valorizzazione del patrimonio culturale, coerentemente con il divieto di svolgere tali attività direttamente all'estero ex art. 1, comma 1, lettere d) e d-bis), del D.lgs. n. 219/2016;

- di efficientare il servizio di riscossione del diritto annuale intensificando le procedure in applicazione delle sanzioni per l'omesso o tardivo pagamento del diritto annuale, tenendo conto delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472 e successive modificazioni e integrazioni e nell'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471 e successive modificazioni e integrazioni;
- di monitorare con la massima attenzione il potenziale onere discendente dai contenziosi legali già in essere al fine di operare proporzionalmente gli accantonamenti per passività a fondo rischi.